

IL ROMANZO di Marco Belpoliti

Piccoli eroi di piombo

La generazione degli scrittori nata tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta è una generazione di figli dei figli. I protagonisti dei romanzi, o racconti, sono sovente dei bambini, o ragazzi, che vivono sospesi in un passato edenico, e tuttavia tragico. "Il tempo materiale" di Giorgio Vasta (Mnimum fax, pp. 311 €13), classe 1970, non sembra fare eccezione a questa regola. Si tratta di un romanzo di formazione al contrario, in cui la costruzione del racconto è affidata a un'inconfondibile voce-bambina, quella di Nimbo, un undicenne che vi-

ve nei giorni del sequestro d'Aldo Moro e della sua esecuzione. Lui e i suoi amici, avidi lettori di fumetti, sembrano usciti dalle pagine di Alan Ford, mentre gli adulti che li circondano, chiamati con nomignoli, sono essi stessi dei figli. Il tempo del racconto sembra congelato in una sorta di coazione a ripetere in cui l'infanzia, come in certi racconti di Antonio Moresco, è vissuta come l'anticipazione di un'impossibile età adulta. Nimbo e i suoi amici, Bocca, Scarmiglia, divengono dei brigatisti in erba, inventori di un nucleo terroristico, autori d'attentati e sequestri assurdi. La storia è sospesa in un'atmosfera di sogno, un sogno materiale, come il tempo che dà il titolo al romanzo, così che la realtà non si presenta sotto forma di qualcosa di dato, ma come la proiezione dell'io narrante. Il corpo è il tema fondamentale di questo romanzo costruito con coerente poesia, un corpo che modella la mente e che si esplica attraverso continue tracce di una sessualità imberbe. Essere figli di figli significa mancare doppiamente la realtà e restare sospesi, come accade a Nimbo, in una bolla d'assurde coerenze. Un romanzo crudele perché, come indica l'etimo della parola, di "sanguine": una sanguinante infanzia.

(l'autrice) come vivere la vita e affrontare la morte. Non uno ma cento invece i cani raccontati da Sam Stall in "I 100 cani che hanno cambiato la storia" (Sperling & Kupfer): dal Sergente Stubby, il più decorato degli Usa, fino a Grigio, l'angelo custode di Don Bosco. Se si cerca invece qualcosa di più profondo basta sfogliare la "Storia sociale dei cani" (Bollati Boringhieri) di Susan McHugh per riflettere, con esempi tratti dal cinema e dall'arte, sulla figura del cane e sul suo rapporto con l'essere umano.

Ora arriva anche il "Doctor House" dei cani: è Nick Trout, che in "Qua la zampa, dottore" (De Agostini) raccoglie storie allegre o tragiche dei suoi 25 anni da veterinario. F. M. R.



Un cane. In alto: la spiaggia di Mondello, a Palermo; "Benjamin Button". Sotto, da destra: processione pasquale in Puglia; Claudia Gerini; la villa di Monet a Giverny

LA LETTURA Pasqua amara

DI ANGIOLA CODACCI-PISANELLI

Il mondo dei vinti resta quasi sempre fuori dai romanzi, come se fosse bastato Verga a descriverlo una volta per sempre. È invece al centro di "La Pasqua Bassa" (San Paolo, pp. 168, € 14) di Antonio Del Giudice. Peppino e Caterina, contadini delle Murge, si vedono franare il mondo addosso quando il figlio Pinuccio viene ucciso per una beffa del destino a due

passi da casa, al ritorno da una guerra che né lui né i suoi hanno mai capito. Mentre le piccole gioie della vita perdono significato, solo due cose resistono: Caterina e la fede. Il libro si inserisce nel filone di romanzi meridionali legati a un senso religioso profondo ma non rassegnato al dolore: non basta ai due contadini il richiamo a una tradizione superstiziosa, che vede nella Pasqua "bassa", che cade a fine marzo, un presagio di sventura. È un filone che rimanda nel passato a Mario Pomilio, nel presente a

Giovanni D'Alessandro, non a caso citato tra i consiglieri che hanno convinto l'autore a scrivere il romanzo. Che si basa su storie vere, tenute in un cassetto per decenni: una necessità di ancorarsi alla realtà che è forse inevitabile per un giornalista di lungo corso com'è l'autore, ma che dà al romanzo la forza di una testimonianza su persone la cui voce non arriva mai nei libri di storia.

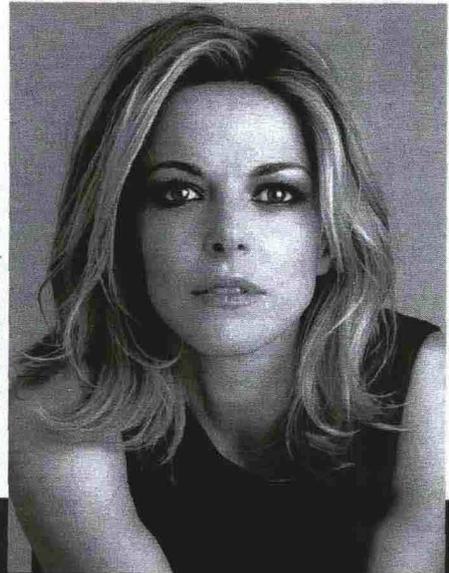


Foto: Webphoto, Evidio - Contrasto, Sheba - Contrasto, Masterfile - Sie, R. De Benedicis - Today

Francesco De Sanctis accosta a brani dai testi più noti della nostra letteratura i volti e le voci degli attori più amati dal pubblico: Bentivoglio, Servillo e Anna Bonaiuto leggono Leopardi,

Alessandro Haber il "Decameron", Laura Morante il "Principe", Claudia Gerini un canto del Purgatorio, Luigi Lo Cascio la "Gerusalemme Liberata". Verrà anche presentato il premio De Sanctis per la saggistica, che debutterà in ottobre. V. R.